

Il funerale della diva
Cardinale, il saluto di Parigi sulle note del Gattopardo

Pierantozzi a pag. 25



La serie "gialla" di Sky
Cortellesi è Petra «Io, una poliziotta anti-stereotipi»

Satta a pag. 26



Venduto a Milan e Inter
San Siro, il tempio spegne le luci: sarà abbattuto

Sorrentino nello Sport



Piano Gaza, pressing su Hamas

► Trump: avete 3 giorni, se rifiutate espiere all'inferno. Paesi arabi in campo. Ma jihadisti verso il no
► Flotilla, appello di Meloni: fermatevi o a rischio il negoziato di pace. Timori per la sicurezza

ROMA Piano Gaza, pressing su Hamas. E Meloni alla Flotilla: «Fermatevi o mettete a rischio il negoziato». Evangelisti, Mozzetti, Paura, Sciarra e Vita da pag. 2 a pag. 5

La difficile trattativa
I TERRORISTI AL TAVOLO DELLA REALPOLITIK

Guido Bofo

Sono trascorse poco più di tre settimane dal raid israeliano contro i leader politici di Hamas riuniti a Doha, e quegli stessi leader miracolosamente sopravvissuti ai missili in queste ore stanno studiando la proposta di Trump e Netanyahu per porre fine al martirio di Gaza. Da loro dipendono il futuro della Striscia e i precari equilibri nell'area: erano obiettivi da eliminare, ora sono interlocutori al tavolo di una superpotenza. Ma è giusto trattare con i terroristi? In Italia conosciamo bene il dramma di una scelta che, negli anni di piombo e in particolare nei giorni del sequestro Moro, vide fronteggiarsi due opinioni, due sensibilità, e forse due opportunismi: chi caldeggiava un negoziato con i brigatisti, soprattutto i socialisti di Craxi, ritenendo che fosse un dovere costituzionale, non solo umanitario; e chi sosteneva la linea della fermezza, in prima fila la Democrazia cristiana di cui Moro era il presidente, e il Partito comunista. Berlinguer temeva che, a fronte di un cedimento alla violenza politica, il Paese sarebbe precipitato nel caos. Andreotti scrisse una lettera ai figli in cui raccomandava di non spingere lo Stato (...)

Continua a pag. 16

L'Idf: abbiamo i documenti che lo provano. La replica: propaganda



Israele accusa: barche degli attivisti finanziate con i soldi dei miliziani

Federica Pozzi

L'Idf sfodera la sua arma contro gli attivisti della Global Sumud Flotilla: documenti ufficiali di Hamas, rinvenuti nella Striscia di Gaza, dimostrerebbero il coinvolgimento diretto del gruppo nel finanziamento della missione per portare gli aiuti ai palestinesi. Dichiarazioni bollate dagli attivisti come una «mera operazione propagandistica che punta a screditare una missione umanitaria». Tutto questo mentre la Flotilla nella notte è entrata nella zona considerata a rischio intervento israeliano.

A pag. 4

Il reportage

«I droni? Sembrano uccelli neri». La paura dei piloti aerei danesi

dal nostro inviato
Francesco Bechis

COPENAGHEN
Il comandante Larsson attraversa a grandi falcate il braccio che collega l'aereo al terminal 3. «I droni? Si li ho visti. Una settimana fa, sopra la pista».

A pag. 10

Il sostegno di Musumeci alle realtà minori, dal Giglio a Pantelleria



Fuga dalle isole: tra 10 anni solo over 60

Il porto di Lipari: è allarme spopolamento nelle piccole isole italiane

Di Corrado a pag. 14

Un italiano su due non paga l'Irpef Lazio il più virtuoso

► In base alle dichiarazioni dei redditi del 2024 i 3/4 delle tasse gravano sul 25% dei contribuenti

Andrea Pira

Un italiano su 2 non paga l'Irpef. Lazio il più virtuoso. E il ceto medio sborsa l'80%. Il report di **l'Inerari Previdenziali**. A farsi carico delle tasse per finanziare welfare, sanità e istruzione è chi guadagna più di 29mila euro. Tajani: «Serve un sistema più equilibrato, proporzioni di detassare gli stipendi bassi e ridurre le aliquote». Il viceministro Leo: «Allo studio la riduzione al 33%». Rotamazione, ipotesi 96 rate in otto anni.

A pag. 9

Stop alla Cig

Ex Alitalia, al via i licenziamenti: tre anni di Naspì

Francesco Pacifico

Ex Alitalia, via ai licenziamenti: stop alla Cig e tre anni di Naspì. Sono interessati circa 2mila tra piloti, assistenti di volo e di terra.

A pag. 17

Fermato a Campobasso



Massacra la moglie e fugge con i 2 figli Poi ne uccide uno

BENEVENTO Uccide la moglie a colpi di pietre e fugge con i figli: uno trovato morto, l'altra è in fin di vita. Orrore a Benevento. La fuga finisce dopo 12 ore vicino Campobasso.

Coluzzi a pag. 13

RADIOLOGIA INTERVENTISTICA



Trattamenti miniminvasivi per la colonna vertebrale



VILLA MAFALDA

CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA

Via Monte delle Gioie, 5 - Roma - Tel. 06 86 09 41 - Info su [villamafalda.com](https://www.villamafalda.com)

Il Segno di LUCA

BILANCIA, SLANCIO E GENEROSITÀ

L'irrequietezza che ti attraversa ti rende più loquace e ottimista, spingendoti a lanciarti in grandi progetti e ad affrontare gli impegni di lavoro con slancio e generosità. Ti senti pronto dare tutto te stesso senza porre limiti di sorta, come se disponessi di una fonte di energia inesauribile. La comunicazione migliora perché moltiplichi le opportunità di scambio e sei pronto a proporsi anche come intermediario per sciogliere nodi.
MANTRA DEL GIORNO
Comunicando trasformo senza toccare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 16

Un italiano su 2 non paga l'Irpef E l'80% lo versa il ceto medio

LO STUDIO

ROMA Il peso dell'Irpef grava sulle spalle di pochi contribuenti. E il ceto medio a farsi carico del grosso delle tasse con le quali sono finanziati welfare, assistenza, spesa sanitaria, istruzione, nonché tutte le prestazioni che gravano sulla fiscalità generale. L'Italia non è quindi tanto un Paese dove si pagano molte tasse, ma dove a pagare per tutti, alla fine, rischia di essere soltanto un numero abbastanza ristretto di italiani.

Circa l'80% di tutta l'Irpef, infatti, è pagata da appena 11,6 milioni di contribuenti su un totale di 42,6 milioni di italiani che hanno fatto una dichiarazione dei redditi. Uno su quattro in pratica. Mentre i restanti 31 milioni, presi tutti assieme, versano poco più del 23% dell'imposta.

Stefano Cuzzilla, presidente di Cida, usa la metafora calcistica per commentare i dati dell'analisi condotta assieme al centro studi **Itinerari Previdenziali** dall'associazione che rappresenta i diri-

**IL VICEMINISTRO LEO: «ALLO STUDIO LA RIDUZIONE AL 33%»
ROTTAMAZIONE, IPOTESI 96 RATE IN OTTO ANNI**

genti del pubblico e dei privati: «È come in una squadra di calcio, se soltanto tre giocatori corrono e gli altri guardano, non si vince nessuna partita». Di fatto chi paga si fa carico di tutti gli altri. E a pagare, guardando alle dichiarazioni dei redditi 2024, sulle quali sono stati versati 207 miliardi di euro, è soltanto un italiano su due. A versare almeno un euro di Irpef, emerge infatti dallo studio, sono soltanto 33,5 milioni di residenti, poco più della metà di tutti gli italiani.

«Malgrado il miglioramento di pil e occupazione il 43,15% degli italiani non ha redditi e, di conseguenza, vive a carico di qualcuno», ha spiegato il presidente di **Itinerari Previdenziali**, **Alberto Brambilla**, «Sono invece 1.184.272 i soggetti che denunciano un reddito nullo o negativo, non pagando quindi né tasse né contributi».

LA MAPPA

ROMA Sarà perché è la seconda regione per abitanti o perché nel suo territorio si concentrano le attività dello Stato e le istituzioni: fatto sta che il Lazio spicca tra le Regioni che di più contribuiscono al gettito Irpef. Il territorio del Lazio pesa per circa l'11,4% sull'imposta e di fatto si fa carico di una buona fetta di quanto pagato dal Centro Italia. In termini percentuali, soltanto la Lombardia fa meglio.

La mappa è delineata dall'analisi sui versamenti Irpef fatta dal centro studi **Itinerari Previdenziali** in collaborazione con Cida, l'associazione che rappresenta i dirigenti pubblici e privati.

La distribuzione geografica dell'imposta sui redditi fa emergere un divario territoriale nella Penisola che ancora persiste, nonostante i miglioramenti.

Il Nord contribuisce per circa 117,4 miliardi, il 56,6% del totale, contro i 45,1 miliardi del Centro (21,79%) e i 39,7 miliardi del Mezzogiorno (21,51%). La sola Lombardia, con 46,8 miliardi versa di più dell'intero Sud, nonostante conti la metà degli abitanti delle regioni

► A farsi carico delle tasse per finanziare welfare, sanità e scuola è chi guadagna tra 29mila e 100mila euro
Tajani: «Serve un sistema equilibrato e detassare gli stipendi bassi». Resta il nodo dell'economia sommersa

Ma il fatto che quasi la metà degli italiani viva con 10mila euro può essere per Brambilla anche un dato gonfiato da «evasione ed economia sommersa»

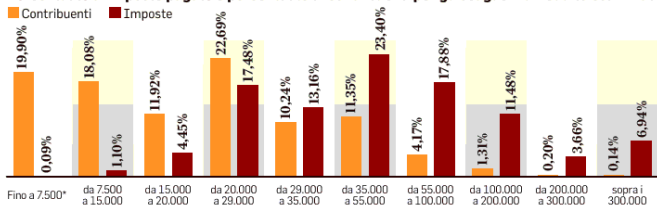
LE DICHIARAZIONI

A pagare alla fine sono i contribuenti oltre i 29mila euro di reddito, o meglio oltre la soglia fatidica del 35mila euro, spesso indicata come limite per accedere a bonus o servizi. Come emerge dallo studio gli scaglioni di reddito sopra i 29mila euro aumentano sia per numero di contribuenti (la quota è salita al 27,4%) sia per il carico fiscale che ricade su di loro, passato rispetto all'anno prima dal 75,5% al 76,8%. C'è poi il dato sul tipo di occupazione. I lavoratori dipendenti, che sono il 53,3% dei contribuenti, pagano poco più di 101 miliardi. Anche in questo caso ci sono differenze in

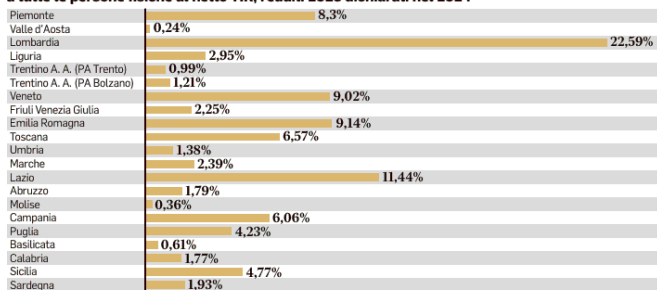


Chi paga l'Irpef

Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati



Ripartizione regionale IRPEF, comprese le addizionali regionali e comunali, relative a tutte le persone fisiche al netto TIR; redditi 2023 dichiarati nel 2024



Fonte: elaborazioni **Itinerari Previdenziali** su dati MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2023

Lazio secondo per versamenti ma col primato della spesa: conto medio da 7.570 euro

meridionali messe assieme.

Ma se l'analisi si fa più granulare le note positive non mancano per il Meridione. Ad esempio, in Basilicata e in Calabria i versamenti hanno registrato una crescita del 14% e del 13,3%.

Il dato forse più significativo, secondo gli autori dello studio, è però quello dell'ammontare medio dei versamenti, in aumento in tutte e tre le macro-aree della Penisola: nel Nord, ad esempio, è passato da 6.404 euro del 2022 a 6.736 euro, al Centro da 6.214 euro e 6.581 euro, nelle regioni del Sud da 4.503 euro a 4.821.

Ed è in questa cornice che il Lazio spicca per il valore del pro capite per contribuente: il

conto è di 7.570 euro, più della Lombardia (7.511 euro), anche per la spinta data dalla presenza della maggior parte delle istituzioni italiane sia internazionali, nonché per via dei dipendenti vaticani.

Le posizioni cambiano, invece, quando la spesa viene calcolata non sul numero dei contribuenti ma sui residenti: allora sono Lombardia, provincia autonoma di Bolzano ed Emi-

IL TERRITORIO PUÒ BENEFICIARE DELLA PRESENZA NELLA CAPITALE DELLE ISTITUZIONI E DEL VATICANO

lia-Romagna a piazzarsi sul podio, con spese che si attestano sotto i 5mila euro. Chiudono invece la classifica Calabria e Sicilia, rispettivamente a 1.981 euro e 2.053 euro per abitante.

Ma è la media dell'intero Mezzogiorno ad aggirarsi poco sopra i 2.244 euro. Una cifra, sottolineano gli autori, «appena sufficiente per pagare la sola sanità, pari a 2.222 euro annui». Questo, aggiungono, «significa che l'intero Sud è a carico delle altre regioni per tutte le altre spese, scuola e assistenza in primis».

Secondo **Itinerari Previdenziali**, i dati confermano l'immagine di un Paese «spacca-

Il 72,59% degli italiani dichiara fino a 29mila euro, pagando solo il 23,13% del totale dell'Irpef. Nella foto una sede dell'Agenzia delle entrate

Viabilità

Autovelox, al via la piattaforma per il censimento nazionale

È online e operativa da ieri la piattaforma telematica, predisposta dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per la trasmissione dei dati relativi agli autovelox su tutto il territorio nazionale. Per i prossimi due mesi, le amministrazioni e gli enti locali dai quali dipendono gli organi di polizia stradale dovranno inserire sul portale i dati relativi ai dispositivi per l'accertamento delle violazioni dei limiti di velocità.

L'inserimento dei dati relativi a ciascun dispositivo o sistema è la condizione necessaria per il legittimo utilizzo degli autovelox.

Le amministrazioni e gli enti dai quali dipendono gli organi di polizia stradale, già abilitati all'inserimento dei dati attraverso le credenziali rilasciate dal Centro elaborazione dati (Ced) della Direzione Generale Motorizzazione, saranno chiamati a inserire sul portale i dati relativi ai dispositivi o ai sistemi per l'accertamento come, ad esempio, la marca, il modello, la matricola e gli estremi del decreto Mit di approvazione o di estensione del dispositivo o sistema.

Ogni variazione o modifica rispetto ai dati inseriti, spiega il ministero di Porta Pia in una nota, dovrà essere comunicata immediatamente. I dati inseriti dalle amministrazioni locali saranno pubblicati sul portale istituzionale del Mit per poterne garantire la libera consultazione.

L'inserimento dei dati relativi a ciascun dispositivo o sistema, precisa ancora il ministero dei Trasporti, è la condizione necessaria per il legittimo utilizzo dei dispositivi o sistemi da parte di amministrazioni ed enti: se la notifica sarà effettuata dopo la scadenza del 30 novembre, le rilevazioni della velocità e le conseguenti multe saranno considerate illegittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVANZA LA PROPOSTA DI UN CONTRIBUTO COMUNALE UNICO PER SEMPLIFICARE I TRIBUTI LOCALI ED EVITARE L'EVASIONE

base al reddito. Un terzo dei dipendenti, infatti, è dentro il limite dei 15mila euro e conta per il 3,2% dell'Irpef, che viene poi azzerata dal trattamento di integrazione del reddito e da altre agevolazioni. Il grosso del carico grava invece su quel 15,37% dei dipendenti sopra i 35mila euro che pagano il 62,19%. Tra gli autonomi quelli entro i 15mila euro sono più del 30% e versano appena l'1,4% del totale del comparto. Mentre il 37% sopra quota 35mila euro conta per l'89%.

Secondo il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «L'80% del gettito dell'Irpef grava sul ceto medio, un dato che ci deve far riflet-

DAI DIPENDENTI ARRIVA CIRCA LA METÀ DEL GETTITO, MA LA GRAN PARTE PESA SU CHI HA REDDITI OLTRE I 35MILA EURO

tere: è un chiaro disequilibrio». La proposta che il leader di Forza Italia porterà agli alleati è di abbattere le tasse per gli stipendi più bassi (tra 7,5 e 9 euro l'ora) e di tagliare l'Irpef al ceto medio. Gli ha fatto eco il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo: «bisognerà, se le risorse ce lo consentiranno, ridurre l'aliquota e portarla dal 35% al 33%. Questo aiuterà in modo più significativo le fasce più deboli».

Sulla rottamazione intanto si va verso un ridimensionamento rispetto alla proposta leghista di spalmarla in 120 rate. Probabile che scendano a 96 in otto anni, senza anticipo e, per i contribuenti decaduti dalle precedenti iniziative di pace fiscale, permettendo l'adesione soltanto a chi ha fatto ricorso alla quater.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to», nel quale il Nord contribuisce, il Centro si avvicina alle regioni settentrionali trainate dal Lazio. Al contrario il Sud «è raffigurato come povero» pur con altri indicatori come consumi e tasso di gioco d'azzardo, «disallineati rispetto ai redditi dichiarati, facendo sospettare che i livelli di povertà «coprono molto spesso vaste aree di grigio e di sommerso», quando non addirittura di «economia criminale non osservata».

LE ADDIZIONALI

L'analisi fornisce anche uno spaccato delle addizionali regionali e comunali: in totale valgono per appena il 10,4% del totale dell'Irpef versata. Peraltro, il numero di contribuenti che le pagano è più basso rispetto a quello di chi paga l'imposta ordinaria.

«Costatata dopo 14 anni, la sostanziale stabilità ed esiguità del gettito, oltre alla bizantinizzazione della riscossione, che favorisce l'evasione e rende difficoltoso il recupero», si legge nello studio. Da qui l'idea: sarebbe «opportuno», secondo gli autori, fare alcune riflessioni sull'imposta e prevedere di accorpala con l'Imu o con la Tari, dando forma a «un unico contributo comunale».

A. Pi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB **42725,32** +0,40% | SPREAD BUND 10Y **85,00** -0,36 | SOLE24ESG MORN. **1530,71** +0,10% | SOLE40 MORN. **1598,96** +0,40% | Indici & Numeri → p. 35 a 39



Domani con Il Sole
La riforma
delle professioni:
le nuove regole
in arrivo su accesso,
compensi, società e Ai

Cambiano le regole per le
professioni: domani con Il Sole
24 Ore il quadro delle nuove
regole in arrivo.
—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



OLTRE 50 MORTI NEI RAID SU GAZA

Hamas spaccato sul piano L'avviso di Trump: se lo rifiuta sarà l'inferno

Rosalba Reggio —a pag. 10



Attesa per il cibo. Una charity kitchen al campo di Nuseirat, a Gaza

APPELLO ANCHE DEL PAPA

Flotilla, la Marina
israeliana pronta
a bloccare le navi
Meloni: fermatevi
o pace a rischio

—Servizio a pag. 11

Irpef senza sconti oltre i 50mila euro: escluso il 7% che paga il 45% del gettito

Fisco e contribuenti

Il rapporto **Itinerari previdenziali-Cida** si intreccia con la legge di bilancio

Il 27% dei contribuenti paga il 76,9% dell'imposta. Il 49% versa il 5,64% del gettito

La sterilizzazione del taglio dell'Irpef dal 35 al 33% per i redditi fino a 50mila euro escluderebbe dai benefici 3,02 milioni di italiani: il 7,1% dei contribuenti, che con i loro 84,1 miliardi di Irpef coprono però il 44,3% del gettito. Ad aggiornare la geografia dell'Irpef è stato ieri il nuovo rapporto **Itinerari Previdenziali-Cida**: sotto i 29mila euro c'è il 72,6% dei contribuenti, che versano solo il 23,1% dell'Irpef, mentre l'altro 76,9% dell'imposta si concentra sul 27,4% delle dichiarazioni.

Trovati —a pag. 3

STIME PRELIMINARI

Inflazione stabile
a settembre
a quota 1,6%
Il carrello
della spesa
rallenta al 3,2%

Carlo Marroni —a pag. 3

Rottamazione, piani flessibili e con rata minima da 50 euro

Verso la manovra

Concordato preventivo:
chiusi i termini, le adesioni
al patto si fermano al 10%

Emergono nuovi dettagli sulla rottamazione 5 che sarà attuata con la legge di bilancio. La nuova sanatoria sarà diluita al massimo su otto anni (9% rate), ma non per tutti perché l'idea è di riservare tempi più

stretti alle cartelle più leggere (il 75,9% è sotto i mille euro). Due meccanismi proveranno però a evitare i flop delle precedenti edizioni, che hanno perso per strada il 58,6% delle entrate previste (47,7 miliardi su 81,1): non ci saranno le maxirate iniziali (e nemmeno il chip d'ingresso ipotizzato per evitare i reclivi), e si dovrebbe ammorbidire la tagliola che fa scattare la decadenza dopo un solo pagamento mancato. Chiusi intanto i termini del concordato fiscale: le adesioni si fermano al 10 per cento.

Parente e Trovati —a pag. 2

L'INCONTRO

Confindustria
e sindacati:
priorità
a investimenti,
salari, fisco
ed energia

Picchio e Pogliotti —a pag. 2



Censimento al via. I Comuni devono comunicare i dati al Mit entro il 30 novembre

PANORAMA

«STOP A CULTURA WOKE»

**Maxi raduno
dei generali Usa
Hegseth: prepararsi
alla guerra**

Un maxi-raduno di alti ufficiali e generali Usa nella base di Quantico in Virginia per dichiarare guerra alla cultura woke e al politicamente corretto. E ribadire le nuove linee guida del Dipartimento della Difesa, ribattezzato non a caso Dipartimento della guerra, perché d'ora in poi, come ha dichiarato il segretario Peter Hegseth, «i militari non dovranno essere preparati per la difesa ma per la guerra».

—a pagina 13

«CON UN AUMENTO DEL 2%»

**Lagarde: il mercato Ue
può compensare i dazi**

«Un aumento del 2% nel commercio interno dell'Eurozona basterebbe a bilanciare la perdita di export negli Usa causata dai dazi». Lo ha detto la presidente Bce Christine Lagarde.

—a pagina 13



Padre
Paolo
Benanti.
Docente
Luiss

ETICA DI FRONTIERA

**LA SOVRANITÀ
DIGITALE
DI CINA E USA**

di Paolo Benanti —a pagina 15

IL CRONOPROGRAMMA

**San Siro, il cantiere
del nuovo stadio dal 2027**

Approvata la vendita di San Siro, il prossimo passo è il rogito entro il 10 novembre. La costruzione del nuovo stadio da 71.500 posti partirà nel 2027; dovrebbe essere pronto nel 2031.

—a pagina 16

PRESIDENTE E CEO

**Mediobanca, Grilli
e Melzi d'Eril i favoriti**

Per l'incarico di presidente e ad di Mediobanca si sarebbe creato un ampio consenso tra soci e management di Mps sulle candidature di Vittorio Grilli (Ip Morgan) e Alessandro Melzi d'Eril, ad di Anima.

—a pagina 25

Lavoro 24

**Ricerca Mindwork
Un lavoratore
su due è stressato**

Cristina Casadei —a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Tassi e multipli di Borsa: spie di allerta a Wall Street

Mercati

Rendimenti dei bond
spazzatura ai minimi
Default previsti in aumento

Rendimenti ai minimi per le obbligazioni spazzatura, default previsti in (lieve) aumento e valutazioni di Borsa con multipli vicini al top dal 2001. Sono le micce che potrebbero far deragliare in futuro Wall Street e a cascata le altre Borse mondiali, anche se per il momento gli investitori non appaiono particolarmente preoccupati.

Morya Longo —a pag. 5

STRUMENTI CON POCCHI VINCOLI E INCENTIVI FISCALI

**Pressing Ue su conti di risparmio
e di investimento europei**

Antonio Criscione —a pag. 23



PEUGEOT

Primo Piano
Fisco e consumi

Irpef, over 50mila senza sconti: sono il 7% ma pagano il 45%

Itinerari previdenziali e Cida. La sterilizzazione annullerebbe gli effetti della riduzione di aliquota a 3 milioni di persone. A carico della fiscalità generale 164 miliardi di spesa sociale (+115% sul 2008)

Gianni Trovati
ROMA

Finora solo il fiscal drag ha messo in atto un piccolo riequilibrio del carico Irpef fra i pochi italiani che dichiarano più di 50mila euro pagano un'imposta sostanziosa e la maggioranza che, titolare di redditi più bassi, paga poco o nulla, ed è quindi a carico della minoranza dei versanti.

La conclusione può apparire provocatoria. Ma emerge dai numeri messi in fila nel nuovo Rapporto sulla spesa pubblica e sulle entrate presentato ieri alla Camera da **Itinerari previdenziali e Cida**, la Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità. L'obiettivo è dichiarato nel titolo del convegno, sul «difficile finanziamento del welfare italiano».

L'ottica proposta dall'Osservatorio è nota, ma piomba ora nel pieno del dibattito sul «ceto medio», che promette di essere uno dei temi politici centrali nella manovra, chiamata però a fare i conti anche con «la massima prudenza imposta dalle regole Ue». Lo ha ribadito il viceministro per l'Economia Maurizio Leo nel suo intervento alla presentazione del rapporto, confermando che il ceto medio nei monitor della legge di bilancio è rappresentato dai «soggetti nella fascia dai 28mila ai 50mila euro».

Se l'intervento contemplerà anche una sterilizzazione degli effetti per chi dichiara di più (Sole 24 Ore di ieri), escluderà dai benefici 3,2 milioni di italiani: il 7,1% dei contribuenti, che con i loro 84,1 miliardi di Irpef coprono però il 44,3% del gettito.

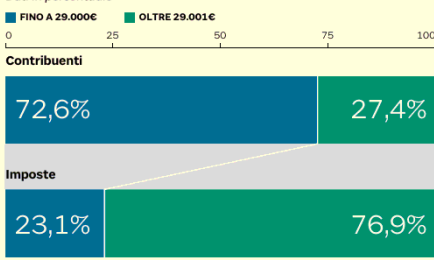
I 50mila euro sono del resto la soglia ormai consolidata con cui il Fisco italiano a tre aliquote individua i contribuenti più «ricchi», che meritano l'aliquota marginale più alta. Il confronto internazionale mostra la peculiarità della nostra gerarchia fiscale: in Italia ogni euro che supera quota 50mila viene tassato al 43% (più addizionali), mentre aliquote simili in Germania (42%) partono da 67mila euro di reddito e arrivano fino a 278mila euro, quando la richiesta sale, e in Francia non si incontrano prima degli 82mila euro (con una margine massima che parte da 177mila). In termini pratici il risultato si legge nella busta paga di un dipendente con 100mila euro di reddito lordo e due figli a carico: in Italia l'Irpef chiede il 37,4% dei guadagni, fermandosi a un soffio dalle imposte di Svezia (40,4%) e Danimarca (39,9%) ma superando di slancio quelle richieste in Germania, dove il conto si ferma al 24% mentre in Francia crolla al 9,8% grazie al quoziente familiare (qui la fonte è l'Ocse).

In Italia un abbozzo di fisco modulato in chiave familiare è comparso solo l'anno scorso: il suo scopo non è però di migliorare la condizione di chi ha più figli a carico, ma di non peggiorarla perché il «quoziente» italiano serve a modulare le soglie di reddito sopra le quali si riduce il plafond di utilizzo delle detrazioni. Sempre in fatto di detrazioni, un meccanismo utilizzato in passato che potrebbe tornare in campo per sterilizzare gli effetti delle riduzioni di aliquota sui redditi più alti è il taglio a forfait degli sconti: nel 2024 le ha ridotte di 260 euro per i titolari di dichiarazioni sopra la soglia fatidica dei 50mila euro, ma ha colpito un po' a casaccio perché non ha ovviamente potuto incidere su chi non avesse oneri detraibili come mutui o bonus edilizi (le spese sanitarie erano escluse).

Finora, insomma, il Fisco si è occupato degli over 50mila soprattutto per mettere un freno agli sconti. E lo ha fatto, questo è il punto sollevato dall'Osservatorio guidato da **Alberto Brambilla** e dalla Confederazione presieduta da Stefano Cuzzilla, agendo su un'architettura dell'Irpef ormai sbilanciata. Lo dimostrano i numeri chiave che rappresentano l'ingre-

La fotografia

Contribuenti e imposte pagate per i 2 principali raggruppamenti di reddito. Dati in percentuale



Fonte: Oss. sulla spesa pubblica e sulle entrate 2025, Centro Studi e Ricerche It. Previdenziali

diente classico dell'analisi. Nei dati aggiornati ai redditi 2024, gli ultimi dichiarati, si vede che basta l'1,65% dei contribuenti, quelli sopra i 100mila euro, a coprire il 22,43% dell'Irpef, e che anche quando si scende fino a quota 35mila euro lordi si incontra solo il 17,17% dei contribuenti, ma si raccoglie il 63,71% dell'imposta. «Sul ceto medio gravano i costi di pensioni, sanità, assistenza e istruzione, serve un sistema più equilibrato», ha riconosciuto Antonio Tajani, vicepremier e leader di Forza Italia.

Nasce da questo «squilibrio» il problema centrale evocato dall'analisi

si, che ovviamente non mette sotto accusa il principio della progressività ma denuncia le conseguenze della sua declinazione italiana. Le riassumono le dimensioni della quota di contribuenti, 21,2 milioni che rappresentano il 49,9% del totale, titolari di redditi dichiarati così bassi da essere esclusi totalmente o quasi dall'imposta, al punto che i loro versamenti si limitano al 5,64% del gettito annuale. Questo panorama diffuso fa a pugni, nella lettura del Rapporto, con una spesa assistenziale che dal 2008 a oggi è cresciuta del 125% senza peraltro incidere sulla dinamica della povertà che nello stesso tempo è salita del 169,5%, abbracciando nel 2023 oltre 5,69 milioni di italiani.

Di qui l'affanno nel finanziamento del welfare, perché un meccanismo del genere scarica sulla fiscalità generale una spesa sociale annua da 164,4 miliardi, il 15% in più rispetto al 2008.

Un riequilibrio minimo, si diceva, è stato attuato dal fiscal drag, che con il picco inflattivo del 2022-23 ha ridotto il numero di dichiarazioni fino a 20mila euro lordi annui (sono il 49,9% del totale già nel 2023, erano il 53,19% solo l'anno prima) e ha allargato le fila di chi denuncia più di 29mila euro (dal 24,2% al 27,41%, mentre il 72,59% che si ferma sotto paga in tutto il 23,1% dell'imposta). Ma il drenaggio fiscale investe solo i redditi nominali dichiarati; essi disinteressa di tutto il mondo reale fuori dalle tabelle inviate all'Agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125%

LA SPESA ASSISTENZIALE

Dal 2008 a oggi la spesa assistenziale è cresciuta del 125% senza incidere sulla dinamica della povertà che al contempo è salita del 169,5%



Carovita. A settembre rallenta il carrello spesa

Inflazione ferma a settembre, frena il carrello della spesa

Istat

Sono in leggera ripresa su base tendenziale i prezzi degli energetici

Inflazione inchiodata all'1,6% annuo a settembre (-0,2% mensile), anche se la spesa delle famiglie, il cosiddetto «carrello», resta molto più alto, esattamente il doppio, pure se in lieve frenata. L'Istat - che ha reso noti i dati preliminari - scrive che questo dato, uguale a quello del mese precedente, è la sintesi di dinamiche opposte dei prezzi relativi ai diversi aggregati di spesa.

Sono in leggera ripresa, infatti, su base tendenziale, i prezzi degli energetici (-3,7% da -4,8% di agosto) e sono in rallentamento quelli degli alimentari (+3,6% da +3,8%), soprattutto per la componente non lavorata (+4,8% da +5,6%). Come detto a settembre si attenua il ritmo di crescita su base annua dei prezzi del «carrello della spesa» (+3,2% da +3,4%), che raggruppa i beni alimentari, per la cura della casa e della persona.

La stabilità del tasso d'inflazione riflette andamenti differenziati dei diversi aggregati di spesa: in accelerazione i prezzi degli alimentari lavorati (da +2,7% a +3,0%) e degli energetici regolamentati (da +12,0% a +14,0%), a cui si aggiunge la ripresa dei prezzi degli energetici non regolamentati (da -6,3% a -5,2%). A settembre l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta invariata (a +2,1%) e quella al netto dei soli beni energetici rallenta (da +2,3% a +2,1%). La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si accentua lievemente (da +0,6% a +0,7%), mentre quella dei servizi si attenua (da +2,7% a +2,6%). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce, portandosi a +1,9 punti percentuali (dai +2,1 del mese precedente). I prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +2,3% a +2,7%).

La variazione congiunturale negativa dell'indice generale riflette soprattutto la diminuzione dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (-3,3%), parzialmente attenuata dalla crescita dei prezzi degli alimentari non lavorati (+0,6%). L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,7% per l'indice generale e a +2,0% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +1,3% su base mensile, per effetto della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto,

e a +1,8% su base annua (da +1,6% del mese precedente).

L'Ufficio Studi di Confindustria commenta il «dato conferma la stabilizzazione dell'inflazione, condizione che, alla luce dell'andamento della componente core e della dinamica dei prezzi alla produzione, dovrebbe permanere anche nei prossimi mesi. In questo contesto, è importante sottolineare come stiano emergendo segnali di rientro delle tensioni sugli alimentari e, quindi, sull'aggregato «carrello della spesa», con potenziali favorevoli riflessi in termini di percezioni e comportamenti».

Per Confesercenti i dati «confermano un quadro di sostanziale stabilità: il tasso d'inflazione si mantiene sui livelli contenuti, ben al di sotto degli obiettivi statutari della Bce. Si collegano inoltre i primi segnali di raffreddamento dei prezzi alimentari, che avevano inciso in

STIME PRELIMINARI
Per l'indice dei prezzi al consumo variazione del -0,2% su base mensile e del +1,6% su base annua

BENI ALIMENTARI
Rallentano gli alimentari (+3,6% da +3,8%), soprattutto per la componente non lavorata

modo significativo sulle famiglie nella prima parte dell'anno. Si tratta di dinamiche positive che, se consolidate, potrebbero contribuire a rafforzare la fiducia dei consumatori e ad allentare la pressione sui bilanci domestici. Accanto ai segnali positivi, resta però preoccupazione la risalita dell'energia».

Federconsumatori osserva che «con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +504,00 euro annui, di cui +185,60 euro solo nel settore alimentare. Si tratta di dati che continuano a destare preoccupazione, soprattutto se osservati in parallelo con l'andamento dei consumi e la misura delle rinunce operate dalle famiglie». I dati preliminari Istat sui prezzi al consumo di settembre «parlano di un tasso di inflazione su base annua stabile a +1,6%. Nonostante la stabilità dell'indice generale, le famiglie continuano ad affrontare un «caro vita» sempre più pressante, con segnali preoccupanti per i beni di prima necessità e dei consumi ad alta frequenza» afferma Anna Rea, Presidente dell'Adoc nazionale.

-Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.

EDISON Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Tasse, il 43% non paga l'Irpef E il 12% versa 26 euro all'anno

Brambilla: è credibile che quasi la metà dei cittadini viva con 10 mila euro?

di **Valentina Iorio**

In Italia i cittadini che versano almeno un euro di Irpef sono 33,5 milioni, vale a dire circa il 57% della popolazione complessiva (58,9 milioni). Il restante 43% degli italiani non ha redditi o non li dichiara e di conseguenza vive a carico di qualcun altro. Per quel che riguarda la ripartizione del carico fiscale, su 42,6 milioni di cittadini che presentano la dichiarazione dei redditi, il 76,87% dell'intera Irpef è pagata da circa 11,6 milioni di contribuenti, mentre i restanti 31 milioni ne pagano solo il 23,13%. È quanto emerge dalla dodicesima edizione dell'Osservatorio sulle entrate fiscali, a cura del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, presentata ieri pomeriggio alla Camera dei Deputati insieme a Cida - Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità.

Nel dettaglio, chi ha un reddito tra 0 e 7.500 euro lordi, vale a dire 7,2 milioni di italiani (il 12% della popolazione), paga in media 26 euro di Irpef l'anno ed è «a carico dell'intera collettività», evidenzia il rapporto. Nella fascia subito superiore, quella tra i 7.500 e i 15 mila euro lordi l'anno, in cui rientrano 7,6 milioni di persone, l'Irpef media annua pagata per contribuente è di 296 euro. L'insieme di queste fasce versa solo l'1,9% del totale Irpef. Sommando tutte le

fasce di reddito fino a 29 mila euro, risulta che il 72,59% dei contribuenti italiani versa soltanto il 23,13% di tutta l'Irpef.

A pagare gran parte dell'Irpef complessiva sono quei poco più di 7 milioni di contribuenti con redditi superiori

ai 35 mila euro. Le imposte pagate da un lavoratore dipendente con un reddito tra 35 e 55 mila euro, in media oltre 10 mila euro l'anno, sono 34 volte quelle di un reddito tra 7.500 e 15 mila euro. «È davvero credibile che quasi la

metà degli italiani viva con circa di 10 mila euro lordi l'anno?», chiede il professor **Alberto Brambilla**, presidente di **Itinerari Previdenziali**. «Giusto aiutare chi ha bisogno, così come garantire a tutti diritti primari ma, al tempo stesso, non si può trascurare quanto queste cifre siano verosimilmente gonfiate da economia sommersa ed evasione fiscale», sottolinea. «Quasi un cittadino su due non versa nemmeno un euro di Irpef, e così poco più di un quarto dei contribuenti si fa carico da solo di quasi l'80% dell'imposta. È come in una squadra di calcio: se solo tre giocatori corrono e gli altri otto guardano, non si vince nessuna partita», aggiunge il presidente di Cida Stefano Cuzzilla. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, intervenuto in videoconferenza, ha confermato l'intenzione del governo di ridurre dal 35% al 33% l'aliquota che oggi grava sui redditi compresi tra i 28 mila e i 50 mila euro, precisando subito: «Bisognerà vedere, se le risorse ce lo consentiranno». Non ha fatto invece riferimento alla possibilità di estendere la riduzione ai redditi fino a 60 mila euro. Anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ammesso che c'è un disequilibrio nella ripartizione del carico fiscale e ha aggiunto: «Vanno detassati gli straordinari, i premi di produzione e penso anche le tredicesime».

Vaccini antinfluenzali L'inchiesta



La sede L'azienda farmaceutica Sanofi

Sanofi, l'Antitrust Ue avvia le ispezioni

Il gruppo farmaceutico francese Sanofi ha annunciato di essere indagato dall'Ue nell'ambito di un'inchiesta sulle sue pratiche nel settore dei vaccini antinfluenzali. La Commissione europea, che non ha detto il nome dell'azienda, «teme che l'azienda ispezionata possa aver violato le norme antitrust dell'Ue che vietano gli abusi di posizione dominante sul mercato».

L'intervista

di **Claudia Voltattorni**

Barachini: dal governo un fondo per i freelance inviati in zone di guerra

Il sottosegretario all'Editoria: iniziativa con la Farnesina

ROMA «Oltre 200 giornalisti uccisi nei conflitti a Gaza e in Ucraina non si possono ignorare, c'è un tema di sicurezza che vogliamo affrontare». Alberto Barachini è sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'informazione e all'editoria, ma è anche un giornalista che è stato in zone di guerra, «inviato in Iraq ed ho auto molta paura anche perché non avevo esperienza», e sa bene in quali situazioni di pericolo possono trovarsi gli inviati di guerra. «Oltre agli inviati dei grandi giornali e network — dice —, spesso sul campo si trovano giornalisti, fotografi e video-operatori freelance», uno status che può tradursi in mancanza di coperture assicurative — molto esose nei teatri di guerra —, poca esperienza sul campo, maggiori rischi.

«Con il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro degli Esteri Antonio Tajani e l'Unità di crisi della Farnesina vogliamo lavorare su tre fronti: formazione, protezione, assicurazione». Ecco perché il governo, spiega Barachini, sta pensando a un fondo ad hoc destinato ai freelance al lavoro in zone di guerra: «Preve-

diamo una voce specifica del Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale per la compartecipazione alle spese sostenute dagli editori per gli obblighi di protezione, formazione e assicurazione: è un passo concreto per dare più



Nuove assunzioni
In arrivo un dpem per l'assunzione di giovani giornalisti esperti in editoria digitale

tutela al mondo dei giornalisti». Le risorse sono ancora da definire ma rientreranno nella prossima manovra economica. L'idea, dice Barachini è che l'80% sia a carico dello Stato e il 20% degli editori con un tetto massimo: chiediamo che sia un obbligo quello di curare la formazione dei colleghi e il costo assicurativo, non possiamo rischiare di perdere delle vite per raccontare la realtà. Resta fermo il principio che «i freelance siano inviati di guerra in via eccezionale». Anche se è purve-



Alberto Barachini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria

ro che spesso, sottolinea, sono persone che già vivono in quei contesti, e allora proprio per questo «c'è bisogno di più formazione e protezione».

Con Farnesina, Fnsi e Ordine dei giornalisti è stato anche stilato un decalogo per la sicurezza: «Sono buone prassi, linee guida che possono aiutare chi è in quelle aree di crisi», spiega Barachini. Si va dalla geolocalizzazione con l'app «Viaggiare sicuri» alla comunicazione con ambasciata e consolato dei propri progetti, dal preparare siste-

mi di comunicazione alternativi ai cellulari (telefoni satellitari e sistemi radio) alla scelta di equipaggi adeguati, oltre a «non far partire nessun inviato senza assicurazione».

«Noi siamo dalla parte dei giornalisti», dice il sottosegretario che annuncia anche un Dpcm del suo Dipartimento per l'informazione e l'editoria per nuove assunzioni. «Stanziamo 2 milioni di euro per assumere nel 2025 giovani giornalisti fino ai 36 anni con competenze specifiche nel campo della digitalizzazione editoriale e figure professionali con capacità professionali nella sicurezza informatica».

Ma arriveranno anche nuovi fondi destinati a giornali, tv locali e nazionali, agenzie e radio che nel 2025 hanno fatto investimenti legati a cybersecurity, intelligenza artificiale, tecnologia, danno reputazionale, tutela della proprietà intellettuale. «Lo Stato coprirà fino al 70% delle spese», spiega Barachini, precisando che «non si tratta di soldi a perdere, ma una spinta agli investimenti per una maggiore innovazione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti

e imprese

Rete elettrica

Terna completa l'operazione Rete 2

Terna (in foto l'ad e direttore generale Giuseppina Di Foggia) ha perfezionato l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Rete 2, società controllata da Areti, proprietaria di parte delle infrastrutture in alta tensione del Gruppo Acea localizzate nell'area metropolitana di Roma. Il prezzo di acquisto dell'intero capitale sociale di Rete 2 è pari a circa 227 milioni di euro. L'acquisizione inoltre faciliterà una migliore gestione del processo decisionale degli investimenti di rinnovo e sviluppo della rete elettrica del Centro Italia.



Misure Usa dal 14 ottobre

Arredo, sui dazi resta l'incertezza

«**P**er noi a livello legale, ad oggi, vale l'accordo quadro siglato da Usa e Ue che fissa a un massimo del 15% i dazi per tutte le filiera produttive. Un 15% che non è una passeggiata, ma sicuramente è meglio di un 30% o addirittura di un 50% paventato», ha detto Claudio Feltrin, presidente di Federlegnoarredo (in foto). E in attesa di vedere quello che succederà a ottobre: «Di certo, ci sono i primi effetti dei dazi al 15%, perché l'ultima rilevazione dell'Istat di luglio per quanto riguarda le esportazioni di mobili italiani verso il mercato americano dà un -7,7%».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veicoli elettrici

Farley (Ford): calo sulle incentivi

L'amministratore di Ford Motor, Jim Farley (in foto), prevede che la domanda di veicoli completamente elettrici si dimezzerà il mese prossimo dopo la fine degli incentivi fiscali federali. Farley ha dichiarato che «non sarebbe sorpreso» se le vendite di veicoli elettrici scendessero da una quota di mercato di circa il 10-12% di questo mese al 5% dopo la fine del programma di incentivi. «Penso che sarà un settore dinamico ma molto più piccolo, soprattutto con la fine dell'incentivo di 7.500 dollari per i consumatori».



Per ridurre i costi

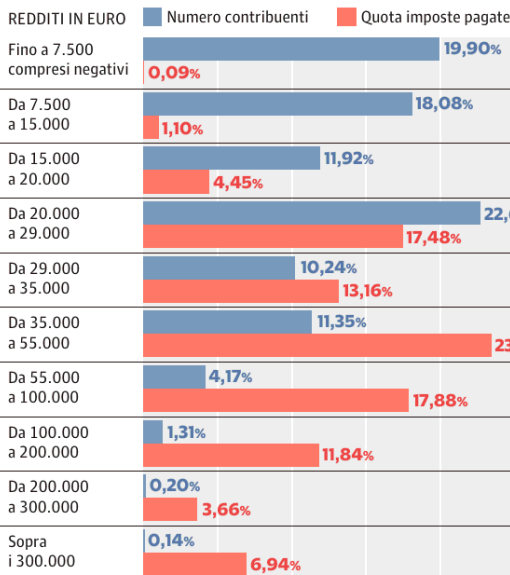
Geox, accordo su 130 uscite

Sottoscritto ieri, a Montebelluna (Treviso), un accordo tra Geox e sigle sindacali per la gestione di 130 dipendenti in esubero, sui 500 presenti nella sede centrale, dichiarate nei giorni scorsi nel contesto di un piano di riorganizzazione volto a contenere le spese per una quota tendente al 30%. Secondo l'intesa sarebbero a disposizione dei lavoratori incentivi all'esodo volontario, parametrati in base all'anzianità che, per i dipendenti presenti da più tempo, potrebbero arrivare a una annualità di retribuzione (nella foto il fondatore Mario Moretti Polegato).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IRPEF PAGATA PER SCAGLIONI DI REDDITO



IL RAPPORTO

di VALENTINA CONTE

Irpef, da un italiano su due neanche un euro di tasse tutto il peso sul ceto medio

Quasi un italiano su due non versa nemmeno un euro di Irpef. E oltre l'80% del gettito pesa tutto sulle spalle del ceto medio, il più colpito da uno squilibrio che logora chi lavora e produce. Ancora più sbilanciata la fotografia se si guarda al 13% dei contribuenti che da soli garantiscono il 60% delle entrate. Intanto la spesa assistenziale cresce al doppio del ritmo delle pensioni, mettendo a rischio la tenuta del welfare. È quanto emerge dal-

IL NUMERO

27,4%

Chi paga di più

Il 72,59% dei contribuenti si colloca sotto i 29mila euro e contribuisce al 23,13% del gettito Irpef. Il restante 27,41%, con redditi medio-alti, sostiene il 76,87% dell'imposta. I contribuenti effettivi sono 33,5 milioni

L'Osservatorio sulle dichiarazioni Irpef 2024 (redditi del 2023) curato da **Itinerari Previdenziali** con il sostegno della Cida, presentato ieri alla Camera.

I numeri sono eloquenti. Su 59 milioni di residenti, i dichiaranti sono 42,6 milioni, ma i contribuenti effettivi, cioè coloro che versano almeno un euro di Irpef, scendono a 33,5 milioni. Questo significa che un italiano su due vive a carico di qualcun altro. Il 43,15% degli italiani non ha redditi e oltre 1,18 milioni di soggetti dichiarano un reddito nullo o negativo, in aumento di 170mila rispetto all'anno precedente. Il 72,59% dei contribuenti si colloca sotto i 29mila euro e contribuisce appena al 23,13% del gettito Irpef. Il restante 27,41%, con redditi medio-alti, sostiene il 76,87% dell'imposta. Ancora più impressionante il dato dei redditi sopra i 55mila euro: appena il 5,82% del totale, ma con un gettito pari al 40,31% dell'Irpef.

«Il problema non è che tutti paghino troppo, ma che pochi paghino per tutti», denuncia Stefano Cuzzilla, presidente di Cida. «È come in una squadra di calcio: se solo tre giocatori corrono e gli altri guardano, non si vince nessuna partita. Lo squilibrio logora il ceto medio, scoraggia i giovani e mette a rischio il futuro del Paese».

Il presidente di **Itinerari Previdenziali**, **Alberto Brambilla**, fotografa

Brambilla: "La metà della popolazione vive con meno di 10mila euro lordi all'anno: non è credibile"

un Paese che cresce ma resta squilibrato. «Il totale dei redditi prodotti nel 2023 è stato di 1.028 miliardi, per un gettito Irpef di 207,15 miliardi (+9,4% rispetto al 2022). Crescono i contribuenti con redditi medio-alti, ma calano quelli sotto i 20mila. Eppure il 43,15% degli italiani non ha redditi e vive a carico di qualcuno».

Il vero nodo è la spesa. Solo nel 2023 sono stati spesi 131 miliardi per la sanità, oltre 164 miliardi per l'assistenza e circa 13,4 miliardi per il welfare degli enti locali: più di 300 miliardi in totale. Negli ultimi 16 anni i redditi dichiarati sono cresciuti del 28,5%, la spesa welfare del 45%, trainata dall'assistenza che ormai si avvicina al gettito dell'Irpef ordinaria. «Giusto aiutare chi ha bisogno e garantire diritti primari - precisa Brambilla - ma non è credibile che quasi metà degli italiani viva con 10mila euro lordi l'anno. È un dato gonfiato da evasione ed economia sommersa. Senza un'anagrafe unica dell'assistenza, si stratificano bonus e agevolazioni che complicano il sistema e incentivano il lavoro nero».

Per il leader di Forza Italia Antonio Tajani, intervenuto al convegno, «bisogna alleggerire la pressione fiscale su salari e stipendi, detassare straordinari, premi di produzione e tredicesime. E favorire l'emersione grazie alla digitalizzazione».

SDA Bocconi
SCHOOL OF MANAGEMENT

Affari&Finanza

la Repubblica

fuoriformat

Affari&Finanza

Idee per la crescita

Come affrontare le sfide della transizione

FINANZA AZIENDALE

Intervengono:

Maurizio Dallochio, Professore di Corporate Finance, SDA Bocconi e Università Bocconi**Massimo Ferrini Bronzoni**, Partner KPMG, Head of Debt Advisory**Marco Mariano**, Head of Mid-Cap Global Corporate Banking in Italy, JPMorgan

con:

Walter Galbiati, Vicedirettore la Repubblica e Responsabile Affari&Finanza

Lunedì 6 ottobre, ore 10.00

In streaming su **repubblica.it**

GIUGNO - MILANO

OTTOBRE - MILANO

NOVEMBRE - MILANO

Partner:



J.P.Morgan

Economia

CIDA

Presentati alla Camera i dati del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**

Sono sempre gli stessi a pagare le tasse

Un cittadino su due non paga l'Irpef. Peso fiscale su una minoranza

GIANLUCA ZAPPONINI

... Più che i soliti ignoti, i soliti noti. E un sistema del welfare che poggia su 7 milioni di contribuenti. L'Italia non è un Paese di tartassati dal fisco. Semmai, è un Paese dove in pochi pagano per tutti. Eccola, dunque, la vera storiella. Questa la fotografia scattata dalla dodicesima edizione dell'Osservatorio sulle entrate fiscali, a cura del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, presentata ieri pomeriggio alla Camera dei Deputati insieme a Cida, la Confederazione Italiana Dirigenti e alte professionalità presieduta da Stefano Cuzzilla e sostenitrice della ricerca, in occasione del convegno Il difficile finanziamento del welfare italiano. Uno sguardo lucido nei giorni in cui il governo ha scelto come priorità quella di



ni di milioni di contribuenti, mentre i restanti 31 ne pagano solo il 23,1%. Di più: la composizione per scaglione (Irpef, ndr) mostra quel poco più di 7 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che, nella sostanza, si fanno carico del finanziamento del nostro welfare state. «Basta guardare questi numeri per capire dove sta la verità: meno di un terzo dei contribuenti sostiene da solo oltre tre quarti dell'Irpef. È una sproporzione che non possiamo ignorare. Non è un sistema progressivo, ma un meccanismo che concentra il peso fiscale su una minoranza e lascia il resto del Paese sulle spalle di pochi», ha spiegato Cuzzilla. Anche il vicepremier Antonio Tajani, ha stigmatizzato l'esigenza di un fisco più armonico e bilanciato. «Noi crediamo che il fisco non debba frenare la crescita: ci battiamo per un fisco dialogante e che guardi al futuro». E il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo: «La prossima manovra sarà importante per verificare misure a favore del ceto medio, risorse permettendo. Ma nei nostri progetti c'è un'attenzione alle famiglie con figli, lavorando su delle detrazioni».

Stretto di mano
Da sinistra, il vicepremier Antonio Tajani e il presidente di Cida Stefano Cuzzilla

della metà degli italiani. Insomma, a ogni contribuente corrispondono quindi 1,38 abitanti. Dati che non sembrano riflettere la narrazione di una popolazione oppressa dalle tasse, ancora di più se incrociati con quelli relativi all'effettiva ripartizione del carico fiscale: su 42,6 milioni di dichiaranti, poi, il 76,8% dell'intera Irpef è pagato da circa 11,6 milio-

Il vicepremier Tajani
«Noi ci battiamo a favore di un fisco dialogante e che guardi al futuro»

modificare le aliquote Irpef di circa 13 milioni di contribuenti con un reddito tra i 28 mila euro e i 50 mila annui, con la ragionevole prospettiva di ampliare l'intervento anche ai redditi fino ai 60 mila. Insomma, si dice spesso che l'Italia sia un Paese oppresso dalle tasse.

Ma è davvero così? I numeri dicono di no. Il problema non è che tutti paghino troppo, ma che pochi paghino per tutti. Quasi un cittadino su due non versa nemmeno un euro di Irpef, e così poco più di un quarto dei contribuenti si fa carico da solo di quasi l'80% dell'imposta. Ebbene, nel 2024, su una popolazione di 58,9 milioni di cittadini residenti sono stati 42,5 milioni quanti hanno presentato una dichiarazione dei redditi. A versare almeno un euro di Irpef, però, solo 33,5 milioni di individui, vale a dire poco più

COIMA-CORTINA 2026

Catella: tempi record per il villaggio olimpico

... È stato presentato ieri a Milano il Villaggio Olimpico e Paralimpico per i Giochi invernali Milano-Cortina 2026 di Scalo Romana, realizzato da Coima Sgr in tempi record. 30 mesi di cantiere e con 30 giorni di anticipo rispetto al cronoprogramma. «È una sfida che abbiamo davanti, quella della conversione da villaggio olimpico a studentato che dovrà essere molto veloce. L'opera è stata realizzata in 30 mesi, tempo da record per la complessità dell'opera». Lo ha dichiarato Manfredi Catella, ceo di Coima,

SEMESTRALE

B.F. Spa aumenta la produzione dell'11%

... Il consiglio di amministrazione B.F. Spa. ha approvato la relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2025. Il valore della produzione ammonta a 852 milioni di euro rispetto ai 765 rilevati nel primo semestre 2024 (+11%). La crescita è imputabile principalmente all'incremento dei volumi e agli effetti di integrazione con le società partecipate. L'EBITDA rilevato nel primo semestre 2025, pari a 53 milioni, è in crescita rispetto a quello del primo semestre 2024, pari a 52 milioni (+3%).

CREDITO

«Tassare le banche significa colpire i cittadini»

Sileoni (segretario Fabi) si schiera contro il possibile prelievo sugli istituti



Fabi
Lando Maria Sileoni

... «Tassare le banche significa, in concreto, tassare i cittadini. Per questa ragione, siamo contrari a qualsiasi ipotesi di nuova tassa sulle banche. Lo diciamo con chiarezza: non esiste una tassa che resti davvero a carico degli istituti di credito. Ogni imposizione fiscale straordinaria viene inevitabilmente scaricata, da un lato, sui clienti, che si ritrovano a pagare mutui, prestiti e servizi bancari più

cari, e dall'altro sui lavoratori, che finiscono per subire penalizzazioni economiche e contrattuali. Sarebbe un boom-rand che colpisce l'economia reale, famiglie e imprese in primis». Lo ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, a Martino Cinque in onda su Canale 5. «La prima volta che in Italia si è parlato concretamente di una tassa sulle banche è stata con la legge di

bilancio del 2023. In quel caso, però, il provvedimento si è risolto in un nulla di fatto: la norma prevedeva per gli istituti di credito una scelta alternativa, cioè la possibilità di rafforzare il proprio patrimonio invece di versare l'imposta. Una strada che è stata scelta da tutte le banche, con il risultato che lo Stato non ha incassato neppure un euro».

BORSA ITALIANA IL MERCATO AZIONARIO

AZIONI	INDICE	DIFF.	VAL.	INDICE	DIFF.	VAL.	
EUROSTOCK	4.245	-0,01	42.450	EUROSTOCK	4.245	-0,01	42.450
EUROSYSTEMS CORP							
ALFA ROMEO	2.277	+0,16	6.807,34	ALFA ROMEO	2.277	+0,16	6.807,34
ENEL	3.214	-0,01	32.140	ENEL	3.214	-0,01	32.140
INTESA SANPAOLO	2.150	-0,01	21.500	INTESA SANPAOLO	2.150	-0,01	21.500
UNICREDIT	2.150	-0,01	21.500	UNICREDIT	2.150	-0,01	21.500
IMMAGINE ASSOCIATI	2.150	-0,01	21.500	IMMAGINE ASSOCIATI	2.150	-0,01	21.500
... (table continues with many more rows) ...							

Rottamazione 5, senza un ridimensionamento misura a rischio

Rottamazione 5, si lavora al perimetro di accesso, alla durata del pagamento delle rate e agli importi di ingresso per una sanatoria ridimensionata. I conti per l'intervento sulle cartelle si dovranno fare di fronte alle risorse e così come per altre misure si sta facendo una operazione con il bilancino anche la rottamazione potrà uscire rivista da quanto previsto nel progetto di legge, padre Alberto Gusmeroli, incardinato in commissione finanze del Senato. A spiegarlo è Massimo Garavaglia, presidente della commissione finanze del Senato e relatore proprio del disegno

di legge nonché fautore dell'indagine conoscitiva sul magazzino fiscale che della rottamazione è diventata operazione complementare. «L'unico dato certo è che si fa. Ovviamente non oggi. Adesso c'è Gaza, la Flottilla, Trump, qualcosa di più rilevante», osserva Garavaglia dando più importanza agli scenari internazionali. «Ovviamente questa cosa si fa, ovviamente nel modo migliore possibile», osserva senza sbilanciarsi il presidente della commissione finanze del Senato. Interpellato sulle tempistiche dell'intervento, il senatore leghista ha specificato che ci sono

«tre possibilità: emendamento qui (in commissione finanze, ndr), già chiuso tutto; andiamo avanti, ordine del giorno indicativo; non fare niente e tanto si fa». La tempistica è «prima della manovra» e «il Dpfp tiene conto di quello che si fa». A chi gli domandava se la misura verrà ridimensionata rispetto al Ddl di partenza, Garavaglia ha replicato: «Questo lo sappiamo da sei mesi». Su quelli che potrebbero essere i ridimensionamenti per abbassare il costo stimato in 5 mld di una operazione di maxi ingressi si ipotizza una riduzione del tempo di paga-

mento delle rate, le ipotesi circolate si assestavano su 9 o 8 anni con rate annuali da 12. Le rate si punta a renderle più sostenibili e tutte uguali da lì l'ipotesi di abbassare al 5% l'importo sul debito da versare per evitare la fuga a cui si è assistito nelle altre rottamazioni per cui dopo le prime due rate circa la metà degli aderenti si è dato alla fuga. Per avere un quadro più delineato così come per il taglio dell'Irpef tutto è rinviato al deposito del Dpfp il prossimo 2 ottobre.

Cristina Bartelli

— © Riproduzione riservata —

Maurizio Leo sulla riduzione dell'aliquota prevista nella prossima legge di bilancio

Taglio dell'Irpef ricalibrato

Interesserà il ceto medio con reddito tra 28 e 50 mila euro

DI ALBERTO MORO

Sfuma il taglio dell'Irpef fino a 60 mila euro. Leo conferma il ridimensionamento della misura che interesserà solo il ceto medio avente reddito tra i 28 mila e 50 mila euro. Nella prossima Legge di bilancio sarà possibile ridurre l'aliquota Irpef dal 35% al 33% solo se ci saranno le risorse sufficienti.

E quanto detto dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, in occasione del convegno "Il difficile finanziamento del welfare italiano" tenutosi alla Camera. "Nei progetti del governo - ha aggiunto - c'è anche una attenzione per le famiglie, in particolare per quelle in cui ci sono figli lavorando sull'area delle detrazioni."

Attenzione però all'occhio vigile dell'Europa. "A differenza di quanto avvenuto

nelle precedenti annualità" - continua Leo - "dove c'era una maggiore elasticità nell'introdurre queste misure, le nuove regole di governance europea ci obbligano alla massima prudenza. Quindi, vedremo tutto quello che si potrà fare".

Nel corso del convegno sono stati presentati anche i dati dell'Osservatorio sulle dichiarazioni dei redditi realizzato dal Centro Studi **Itinerari Previdenziali** con il sostegno di CIDA. Il quadro fiscale italiano che ne emerge è in antitesi con la narrazione comune di un Paese asfissiato dalle tasse.

Il 72,59% degli italiani dichiara redditi fino a 29 mila euro l'anno e versa soltanto il 23,13% del gettito IRPEF complessivo, una somma insufficiente persino a coprire le tre principali voci del welfare: sanità, assistenza e istruzione. Al contrario, il

27,41% dei contribuenti sostiene oltre il 76% dell'intera imposta sul reddito, con un'ulteriore concentrazione nei redditi alti, dato che il solo 5,82% dei contribuenti con redditi sopra i 55 mila euro si fa carico del 40,31% dell'IRPEF.

Secondo l'analisi, su quasi 59 milioni di residenti, solo 33,5 milioni versano almeno un euro di IRPEF. Oltre 1,18 milioni di persone dichiarano reddito nullo o negativo, mentre il 43,15% della popolazione risulta completamente privo di reddito e dunque a carico di altri. Le fasce più basse, fino a 15 mila euro lordi, si traducono in un'imposta media annua per abitante tra i 19 e i 214 euro, a fronte di una spesa sanitaria pro capite che supera i 2.200 euro. Complessivamente, 22,4 milioni di abitanti versano un'IRPEF media annua di circa 100 euro,

beneficiando però pienamente dei servizi pubblici.

La redistribuzione fiscale, stando al report, assume proporzioni enormi dal momento che oltre 233 miliardi, pari all'80,56% di tutte le imposte dirette, vengono trasferiti verso le fasce meno abbienti. Si tratta di un trasferimento sistematico di ricchezza a favore di un'ampia fetta di cittadini, spesso inconsapevoli del reale valore dei servizi ricevuti. La tenuta del sistema, secondo l'Osservatorio, è resa sempre più difficile dal costante aumento della spesa per il welfare. Solo nel 2023 sono stati necessari 131,119 miliardi per la spesa sanitaria, oltre 164 per l'assistenza sociale e altri circa 13,4 miliardi per il welfare degli enti locali. Un conto totale da oltre 300 miliardi che, in assenza di tasse di scopo (come, ad esempio, accade per le pensioni

che sono in attivo al netto dell'IRPEF), viene finanziato attingendo fiscalità generale: a queste sole 3 voci di spesa sono state dunque destinate nell'ultimo anno di rilevazione pressoché tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISO-ST e anche 32,8 miliardi di imposte indirette, in primis l'IVA.

Negli ultimi 16 anni i redditi dichiarati sono aumentati del 28,46%, mentre la spesa per il welfare è cresciuta del 45%, trascinata soprattutto da quella assistenziale. Mentre il PIL e l'occupazione migliorano, il carico fiscale continua a pesare in maniera sproporzionata su un ceto medio in via di erosione, che sostiene un welfare sempre più costoso e universale, ma da cui è spesso escluso nei benefici accessori, come bonus e agevolazioni.

— © Riproduzione riservata —

IL MINISTERO DELLE FINANZE EAU HA CONFERMATO L'ADESIONE AL CARF

Criptovalute, gli Emirati abbracciano la trasparenza fiscale

DI MATTEO RIZZI

Gli Emirati Arabi Uniti entrano nel programma di scambio automatico sulle criptovalute. Il ministero delle Finanze ha confermato l'adesione al Crypto-Asset Reporting Framework (Carf), il meccanismo Oece che prevede lo scambio internazionale di informazioni fiscali legate agli asset digitali. I primi flussi verso le amministrazioni estere partiranno nel 2028, con riferimento ai dati del 2027.

L'obiettivo dichiarato è "dare certezza e chiarezza al settore, nel rispetto dei principi di trasparenza fiscale globale". In pratica, piattaforme di scambio, custodi e wallet provider con sede negli Emirati dovranno raccogliere e trasmettere i dati dei clienti, se-

guendo regole simili a quelle già in vigore per le banche con il Common Reporting Standard (CRS).

Per gli expat e gli investitori stranieri che hanno scelto Dubai e Abu Dhabi come hub a fiscalità leggera, la novità non è di poco conto. Dal 2028 i dati trasmessi dagli Emirati potranno essere incrociati dalle autorità fiscali dei Paesi di origine con le dichiarazioni dei contribuenti, riducendo di fatto i margini per



Emirati Arabi Uniti nel Carf

evasione o sotto-dichiarazione.

Per i cittadini e i residenti fiscalmente legati solo agli Emirati, invece, non cambierà molto. Il Paese non tassa i redditi personali, comprese le plusvalenze da crypto, e applica un'Iva al 5% che non riguarda i guadagni finanziari. L'unico prelievo introdotto di recente è la corporate tax al 9%, in vigore dal 2023, che però colpisce solo le imprese con utili superiori a 375 mila dirham e non

i singoli investitori.

Prima di definire i dettagli operativi, il governo ha avviato una consultazione pubblica con operatori e consulenti del settore. C'è tempo fino all'8 novembre per inviare osservazioni sugli impatti delle nuove regole.

Per i grandi investitori istituzionali, l'ingresso nel Carf è una garanzia di stabilità e trasparenza. Ma per chi ha usato gli Emirati come porto sicuro, confidando nell'opacità del regime, la finestra di riservatezza si chiude. Dal 2028 scatteranno controlli più serrati, con procedure Kyc e antiriciclaggio rafforzate. Chi non si adeguerà rischia sanzioni, accertamenti e recuperi fiscali da parte del proprio Paese di residenza.

— © Riproduzione riservata —

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

42.725

+0,40%

FTSE/ITALIA

45.320

+0,40%

SPREAD

84,65

-1,13%

BTP 10 ANNI

3,558%

-0,17%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1740

+0,11%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

62,51

-1,48%

Manovra, i soldi ci sono

Fdi e Fi: “Giù l’Irpef”

Paga solo la classe media

Nelle pieghe del bilancio spunta un margine di spesa di 8 miliardi
Garavaglia: “La rottamazione delle cartelle si fa ma non come volevamo”

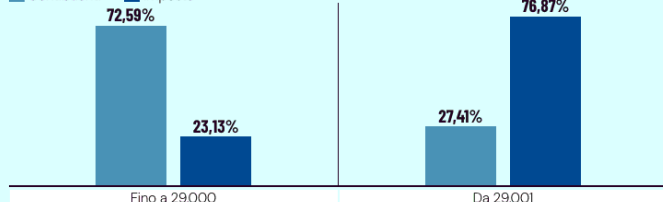
LUCAMONTICELLI
ROMA

Taglio dell’Irpef e rottamazione delle cartelle: il derby giocato all’interno del centrodestra sta per concludersi. La voce che corre nei Palazzi è che tra le pieghe del bilancio sia spuntato un margine di circa 8 miliardi di euro. Non si tratta di un tesoretto, ma dello spazio che manca per arrivare al tetto dello spesa netta concordato con Bruxelles. Mesi fa la Commissione europea lo aveva quantificato in 4 miliardi, ma secondo le ultime valutazioni il margine sarebbe più sostanzioso. Quindi la possibilità di spendere senza compromettere i conti pubblici c’è, bisogna comunque trovare le coperture. Con il Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) domani sul tavolo del Consiglio dei ministri e la legge di Bilancio a due settimane

I NUMERI CHIAVE

Percentuale di imposte pagate per i due principali scagioni di reddito

■ Contribuenti ■ Imposte

Fonte: Osservatorio della spesa pubblica e sulle entrate 2025, Centro Studi e Ricerche [Itinerari](#) [Previdenziali](#) [Withub](#)

nanziare le misure per le famiglie, le bollette e gli investimenti della Difesa.

Il vice ministro dell’Economia Maurizio Leo, esponente di Fratelli d’Italia, conferma lo scenario: «La prossima legge di Bilancio sarà importante per verificare, sulla base delle risorse di cui potremo disporre, mi-

sure in favore del ceto medio, rappresentato da quei soggetti che si collocano nella fascia tra 28 mila e 50 mila euro. Lì bisognerà ridurre l’aliquota dal 35% al 33%». Nei progetti dell’esecutivo, prosegue, «c’è anche una attenzione per le famiglie, in particolare per quelle in cui ci sono figli,

perciò stiamo lavorando sull’area delle detrazioni». Il vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani mette al centro il tema di un fisco più equilibrato, che non gravi sulle spalle del ceto medio: «Bisogna alleggerire la pressione fiscale su salari e stipendi, lasciando più risorse in busta paga.



Antonio Tajani, leader Fi col ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti



“
Maurizio Leo
Vice ministro al Mef
Vedremo le risorse ma per la fascia tra 28 mila e 50 mila vogliamo far scendere l’aliquota dal 35 al 33%

Vanno detassati gli straordinari, i premi di produzione e anche le tredicesime».

Dal fronte leghista, il presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia, spiega: «L’unico dato certo è che la rottamazione si farà, ovviamente in manovra e il Dpfp ne terrà conto». Garavaglia ammette un ridimensionamento rispetto alle aspettative, «ma questo – evidenzia – lo sappiamo da sei mesi».

Intanto, da un rapporto del Centro studi e Ricerche [Itinerari previdenziali](#) insieme a Cida, la Confederazione dei Dirigenti, emerge che nel 2024, su una popolazione di quasi 59 milioni di cittadini residenti, sono stati 42,5 milioni gli italiani che

Lo studio: “Ceto medio tartassato, paga da solo l’80% delle imposte e sorregge il welfare”

dal traguardo, lo schema prevede un taglio dell’aliquota sulle persone fisiche dal 35 al 33% per i redditi tra 28 mila e 50 mila euro e una rottamazione *light* delle cartelle. Fratelli d’Italia e Forza Italia vedono all’orizzonte un risultato da rivendicare con il proprio elettorato, sebbene l’idea iniziale fosse quella di allargare il calo delle tasse fino a 60 mila euro di reddito.

La Lega porterà a casa la rottamazione fiscale chiesta a gran voce da Matteo Salvini, ma pure in questo caso la mediazione finale sarà lontana dalle premesse del principio, difficilmente varrà più di tre miliardi in tre anni. Al Mef stanno elaborando i dati e le coperture, l’accordo di governo dovrà passare da un vertice dei leader, ma la partita sul fisco che ha alimentato mesi di polemiche nel centrodestra è vicina a una soluzione. Il margine di bilancio individuato dai tecnici servirà pure per fi-

Il ministro della Salute chiede risorse per la legge di bilancio: “Servono medici e infermieri”

Schillaci va in pressing su Giorgetti

“Obiettivo tre miliardi in più per la sanità”

IL CASO

ROMA

«**S**tiamo lavorando con Giorgetti per trovare altri fondi per la sanità: puntiamo ad una cifra tra i 2 e i 3 miliardi in più». Il ministro della Salute Orazio Schillaci va in pressing sul collega dell’Economia per alzare la dote del Servizio sanitario nazionale in legge di bilancio. «Credo che sia importante pagare meglio gli operatori sanitari e assumere nuove persone – continua – penso ai medici ma soprattutto agli infermieri, perché in Italia c’è veramente carenza di infermieri come in altri Paesi europei». Lo scorso anno ci fu una polemica fortissima tra governo e oppo-



Orazio Schillaci

sizioni, con il centrodestra che rivendicava di aver portato il fondo sanitario nazionale a 136,5 miliardi di euro, 10 miliardi sopra il 2022, mentre il centrosinistra contestava la spesa in rapporto al Pil, giunta al 6,4% nel 2024 quando nel 2020 – l’anno del Covid – aveva superato il 7%. «Con la prossima finanziaria sono certo che ci saranno ulteriori risorse per il 2026 che si aggiungono ai 4 miliardi già previsti nella scorsa fi-

nanziaria», insiste Schillaci. La FpCgil contesta il progetto del ministro: «Sarebbe fondamentale trovare molte più risorse rispetto a quelle annunciate visto che la sanità italiana è tra le più sottofinanziate d’Europa. E nei prossimi anni andrà ancora peggio: il governo del quale lo stesso Schillaci fa parte – accusa il sindacato – ha infatti inserito nel Piano pluriennale di bilancio che nel 2030 la spesa sanitaria sul Pil continuerà a calare al 5,6%, ben due punti percentuali sotto la media europea».

Nel cantiere della manovra si fa strada anche l’ipotesi di introduzione delle agevolazioni per gli operatori e allo stesso tempo dare risposte alle spese previste dai cittadini che non rientrano nel servizio sanitario nazionale. Si tratta della spesa

out of pocket che si riferisce ai pagamenti diretti effettuati dai cittadini di tasca propria per prestazioni sanitarie non coperte dal Ssn o dall’assicurazione, includendo ticket, farmaci, dispositivi medici e visite specialistiche. Nel 2023 questa spesa in Italia ha superato i 40 miliardi di euro, rappresentando un aumento significativo e un indicatore delle crescenti difficoltà di accesso alla sanità pubblica.

Ieri, nel corso di un incontro a Palazzo Chigi con le associazioni delle famiglie, il governo ha preso l’impegno di dare sostegno economico alle cure domiciliari, di verificare l’utilizzo delle Regioni dei fondi per le cure palliative e di portare a termine un ddl per definire il ruolo del *caregiver* familiare. **LU.MON.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani sul tavolo del Consiglio dei ministri il Dpfp che terrà conto della pace fiscale

hanno presentato una dichiarazione dei redditi.

A versare almeno un euro di Irpef, però, solo 33,5 milioni di persone, vale a dire poco più della metà degli italiani. Quindi, quasi un cittadino su due non versa nemmeno un euro di Irpef, e il 25% dei contribuenti si fa carico da solo di quasi l’80% dell’imposta.

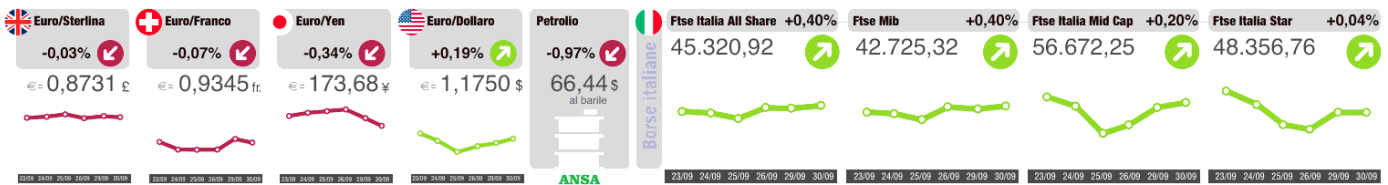
Secondo Stefano Cuzzilla, presidente di Cida, «siamo di fronte alla trappola del ceto medio: molti ricevono senza dare, pochi danno senza ricevere. Ed è su questi pochi che regge l’intero welfare italiano». Nonostante il miglioramento di Prodotto interno lordo (Pil) e occupazione, sostiene **Alberto Brambilla**, presidente di [Itinerari previdenziali](#), «il 43% degli italiani non ha redditi e, di conseguenza, vive a carico di qualcuno». E si chiede: «È davvero credibile che quasi la metà degli italiani viva con circa di 10 mila euro lordi l’anno?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Piazza Affari chiude positiva

La Borsa di Milano ha chiuso ieri in rialzo la sua seduta con l'indice Ftse Mib a +0,4% a 42.725 punti. In rialzo anche l'Europa, Francoforte +0,57%



Il 43% degli italiani non dichiara redditi. Più soldi per la sanità

In vista della manovra Leo ribadisce l'attenzione al ceto medio. Il ministro Schillaci promette per medici e ospedali «2-3 miliardi»

Enrica Piovani

ROMA

● In Italia tre quarti dell'intera Irpef (il 76,87%) sono pagati da appena un quarto di tutti i contribuenti (circa 11,6 milioni su 42,6 milioni di dichiaranti), mentre i restanti 31 ne pagano solo il 23,13%. E addirittura il 43,15% degli italiani non ha redditi, di conseguenza, vive a carico di qualcuno. È la fotografia che, mentre il dibattito intorno alla prossima manovra si concentra sul ceto medio da aiutare, mette a nudo un paese in cui il peso del fisco è concentrato su una minoranza di contribuenti. A scattare il fermo immagine è il centro studi di **Itinerari Previdenziali** con il sostegno di Cida. Dall'analisi emerge che «meno di un terzo dei contribuenti so-

stiene da solo oltre tre quarti dell'Irpef», «un meccanismo che concentra il peso fiscale su una minoranza e lascia il resto del Paese sulle spalle di pochi», e che si rivela «la trappola del ceto medio», si spiega nel rapporto, che indica nella legge di bilancio un «banco di prova» per dare fiducia al ceto medio: «Chiediamo alla politica scelte coraggiose, meno evasione, più equità, investimenti veri su lavoro e salari». Il ceto medio è insieme alle famiglie una delle priorità della prossima manovra. Lo torna a ribadire il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, che però si fa portavoce della cautela che regna in queste ore al Tesoro: «Dobbiamo essere rigorosi e molto attenti ai conti pubblici». Sull'Irpef la linea della prudenza potrebbe alla fine tradursi nel taglio della seconda

aliquota dal 35 al 33% per i redditi da 28 mila ai 50 mila euro, senza estensione fino a 60 mila. Per quanto riguarda le famiglie con figli, invece, si lavora sulle detrazioni ma l'idea sarebbe di procedere con sgravi «misurati e calibrati». Sul ministero dell'Economia cresce intanto il pressing dei ministri, della politica e del mondo sociale. Il titolare della Salute, Orazio Schillaci, fa sapere di essere già al lavoro con il collega Giancarlo Giorgetti e con il governo per aumentare le risorse per la sanità. Stiamo lavorando «per trovare altri fondi oltre ai 4 miliardi che sono stati già bollati lo scorso anno dal Mef. Puntiamo ad una cifra tra i 2 ed i 3 miliardi in più», annuncia, indicando la necessità di «pagare meglio gli operatori sanitari e fare entrare nel Servizio sanitario na-



Agenzia delle entrate ANSA

zionale nuove persone». Ma a far sentire la loro voce con il governo sono anche le varie associazioni che rappresentano le famiglie. Ricevute a Palazzo Chigi, hanno avanzato richieste che vanno dall'Irpef proporzionale al numero di figli, all'introduzione di un Isee famiglia, fino alla detrazione per l'acquisto dei libri scolastici. Il governo, nell'assicurare la propria attenzione, si è detto impegnato a «dare sostegno economico alle cure domiciliari» e anche «alla definizione del ruolo del caregiver familiare», con un ddl da portare a termine «in tempi rapidi». Resta intanto aperto il cantiere della rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. «L'unico dato certo è che si fa», garantisce il re-

GEN CA
Tutte le offerte che parlano la lingua delle nuove generazioni

KIDS AND TEEN
GEN Z
NEXT GEN

Inquadra il QR Code per scoprire l'offerta completa

AGIRE OGNI GIORNO PER IL DOMANI
CREDIT AGRICOLE

latore del ddl all'esame del Senato, il leghista Massimo Garavaglia: non è ancora deciso se arriverà con emendamento, ordine del giorno o direttamente in legge di bilancio, ma è certo - con-

ferma - che l'intervento sarà ridimensionato rispetto a quello pensato nel ddl proposto da via Bellerio, che prevede di spalmarne il pagamento delle cartelle su 10 anni fino a 120 rate.

Per il cda di Mediobanca in pole il ticket Grilli-Melzi d'Eril

L'ex ministro sarebbe indicato per il ruolo di presidente. La lista arriverà venerdì

MILANO

● Per il vertice di Mediobanca si fanno largo le candidature di Vittorio Grilli, presidente del corporate e investment banking di Jp Morgan per l'area Emea, e dell'amministratore delegato

di Anima, Alessandro Melzi d'Eril. Sui due nomi, inseriti nella short list messa a punto dal comitato nomine del Monte con l'ausilio dei cacciatori di teste di Korn Ferry, si sarebbe consolidato un ampio consenso sia da parte dell'amministratore delegato di Mps, Luigi Lovaglio, che dei soci forti del Monte, Delfin (18%), Caltagirone (11%) e il Mef (5%). Ci sono ancora dettag-
gi, anche economici, da defini-

ree e contratti da siglare ma la trattativa è molto avanzata. La lista per il rinnovo del board di Mediobanca, che si presenta dimissionario all'assemblea del 28 ottobre, andrà depositata entro venerdì. La presidenza dovrebbe andare a Grilli, ex ministro del Tesoro durante il governo Monti, consulente di Delfin e advisor di Mps nella scalata a Piazzetta Cuccia. Il banchiere avrebbe accettato il taglio di stipendio che



La sede di Mediobanca a Milano ANSA

l'approdo nel gruppo Mps impone rispetto agli standard di Jp Morgan. Accompagnato, forse, dalla prospettiva di spostarsi «al piano superiore» se si dovesse procedere alla fusione con Siena. A fianco di Grilli ha preso quota la candidatura di Melzi d'Eril per il ruolo di amministratore delegato: l'ad di Anima dispone di una competenza a 360 gradi, con una forte expertise nell'asset management e nella gestione di patrimoni, altra attività core di Mediobanca, e una lunga esperienza di private equity in Clessidra e nel team di corporate finance di Unicredit.

GEN CA
Tutte le offerte che parlano la lingua delle nuove generazioni

Inquadra il QR Code per scoprire l'offerta completa

KIDS AND TEEN
GEN Z
NEXT GEN

AGIRE OGNI GIORNO PER IL DOMANI
CREDIT AGRICOLE